

Seminario SPI-CGIL

Roma 12 maggio 2026

LE IMPLICAZIONI SOCIO-ECONOMICHE DELL'INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO: SFIDE E PROSPETTIVE

CRISTINA FREGUJA

Istat | Dipartimento per le statistiche demografiche e sociali

La dinamica naturale e migratoria in Italia

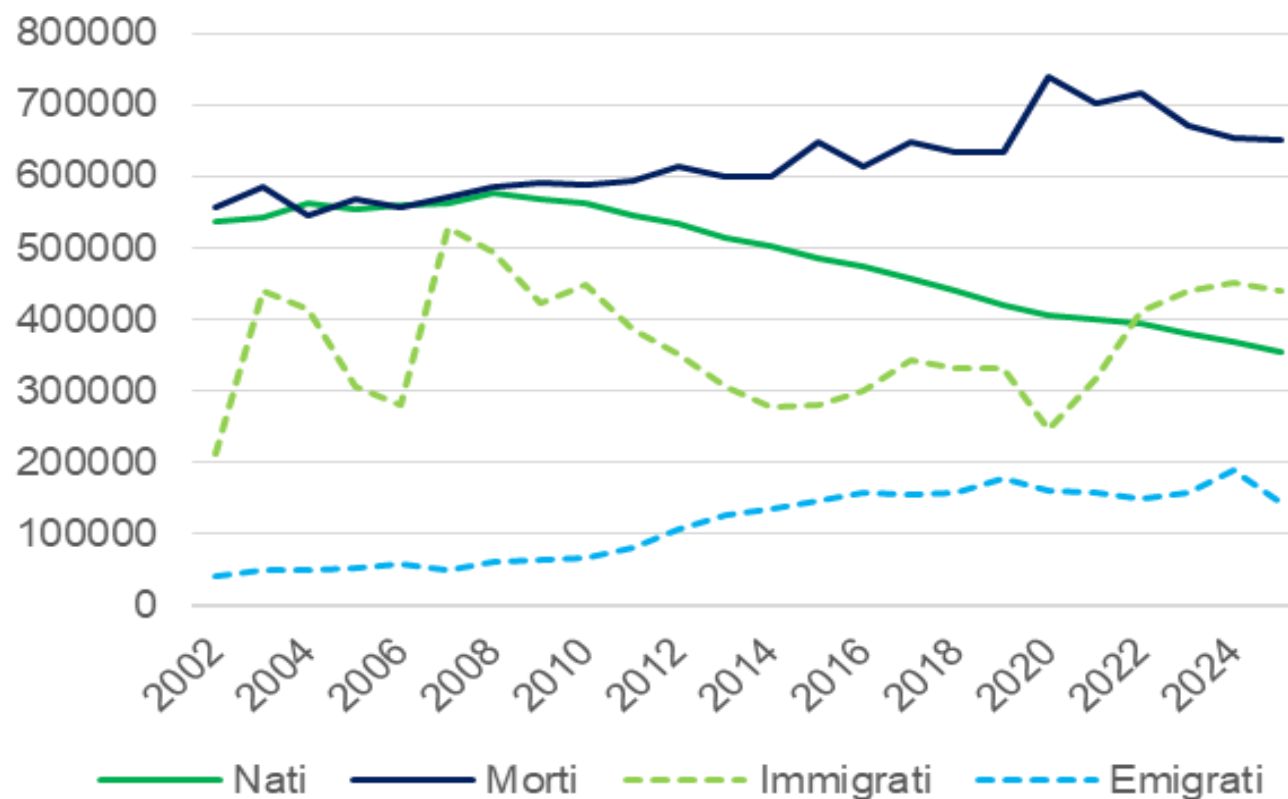
L'**eccesso di morti sulle nascite** è in parte compensato dalla dinamica migratoria positiva

NATI, MORTI, IMMIGRATI ED EMIGRATI IN ITALIA NEGLI ANNI 2002-2025

Dal 1977 la fecondità italiana è **sotto la soglia di 2 figli per donna** (tasso di sostituzione)

Dal 1984 è costantemente **sotto la soglia di 1,5 figli per donna**

Nel 2025 è pari a **1,14**



Saldo naturale
Negativo

2025 -296mila

Saldo migratorio
Positivo

2025 +296mila

La sopravvivenza

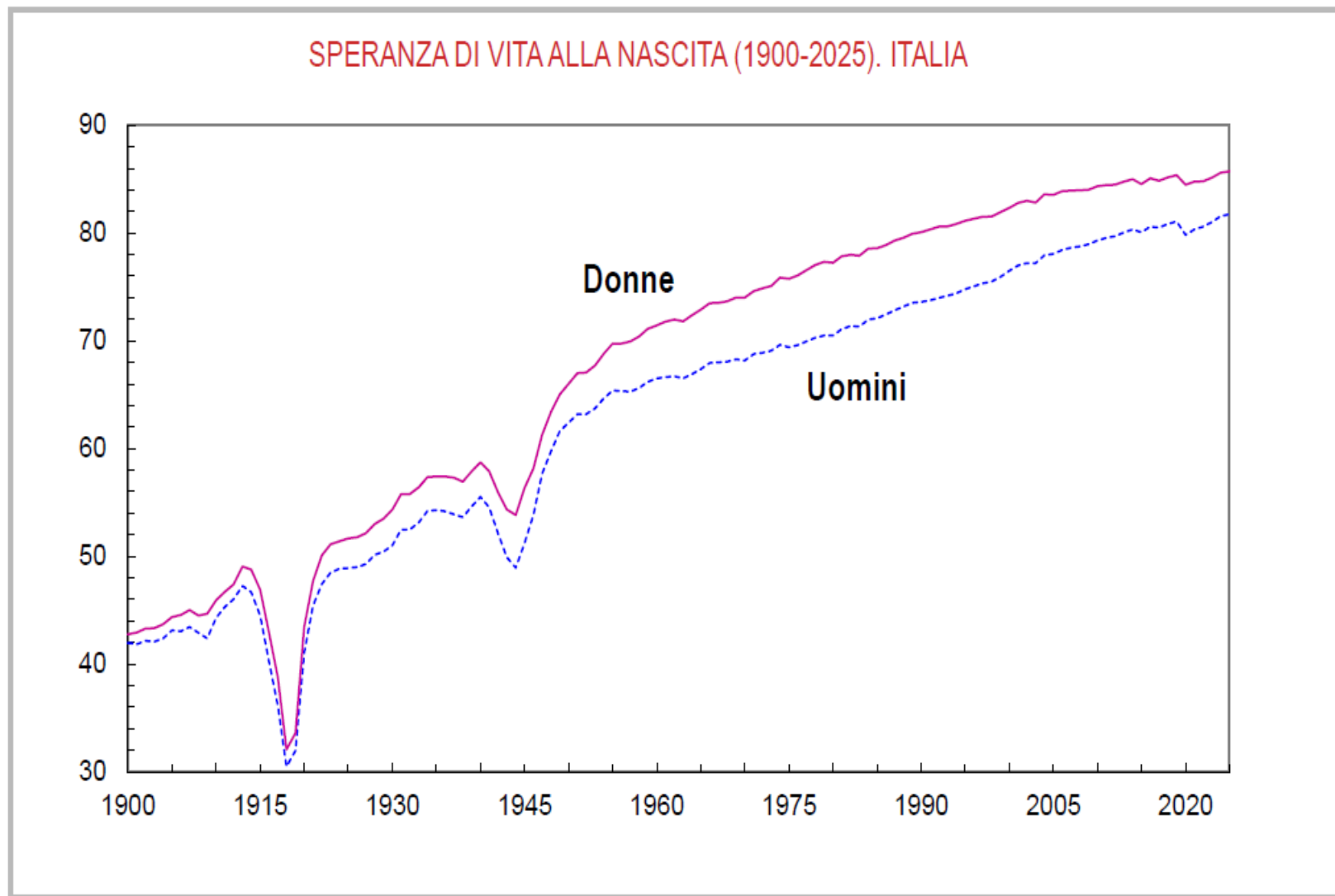
Oltre un secolo di **progressi** hanno comportato il **raddoppio** della **vita media**

I numeri

Uomini: da 41,9 nel 1900 a 81,7 nel 2025

Donne: da 42,7 nel 1900 a 85,7 nel 2025

Prima aumenta poi scende (dal 1979) il divario di genere



Un lungo processo di invecchiamento

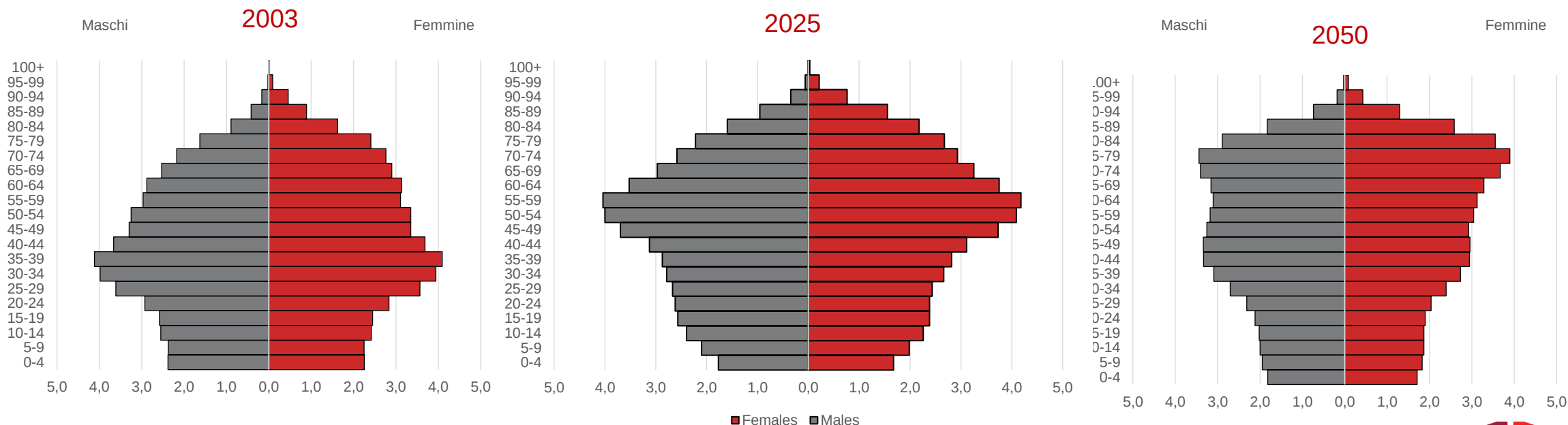
Al 1° gennaio 2026 si stima un'età media della popolazione residente di **47,1 anni**, in crescita di mezzo punto decimale (sei mesi) rispetto al 1° gennaio 2025.

Over 65enni: 14 milioni 821 mila (25,1% del totale), oltre 240mila in più rispetto all'anno precedente.

Ultra-ottantacinquenni: 2 milioni 511 mila (+101 mila), il 4,3% della popolazione totale.

Ultracentenari: 24mila e 700 unità, oltre 2mila in più.

PIRAMIDI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA AL 1° GENNAIO PER GLI ANNI 2003, 2025, 2050 (PREVISIONI). VALORI %



La soglia dell'età anziana

Verso un **nuovo concetto di anzianità**, sempre meno legata all'età anagrafica, sempre più alla quantità e alla qualità di vita residua

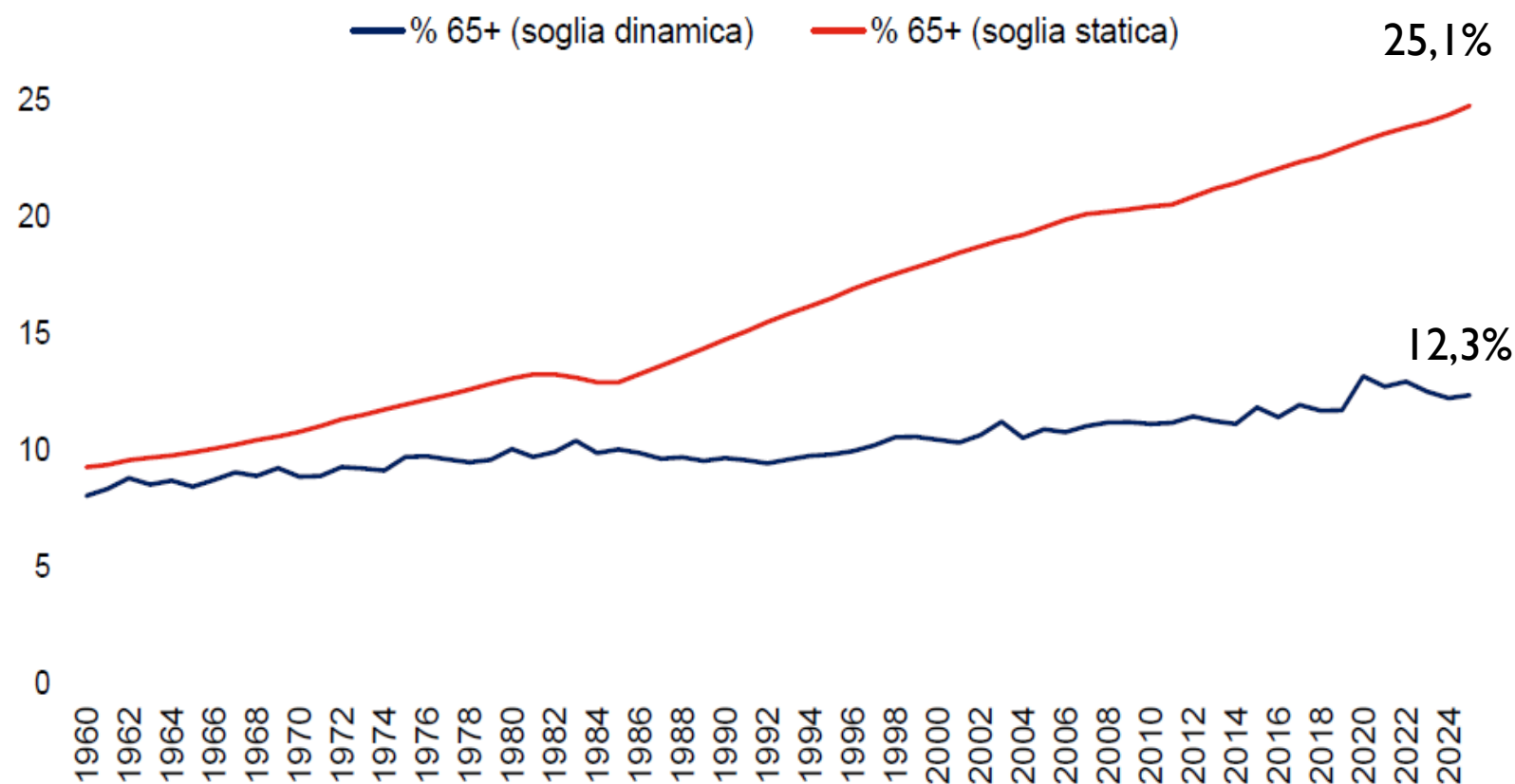
I numeri

Oggi 1 su 4 ha 65+, meno di 1 su 10 nel 1960

Un uomo 65enne del 1960 aveva 13,1 anni di vita residua. Oggi avrebbe 74 anni, una donna 77

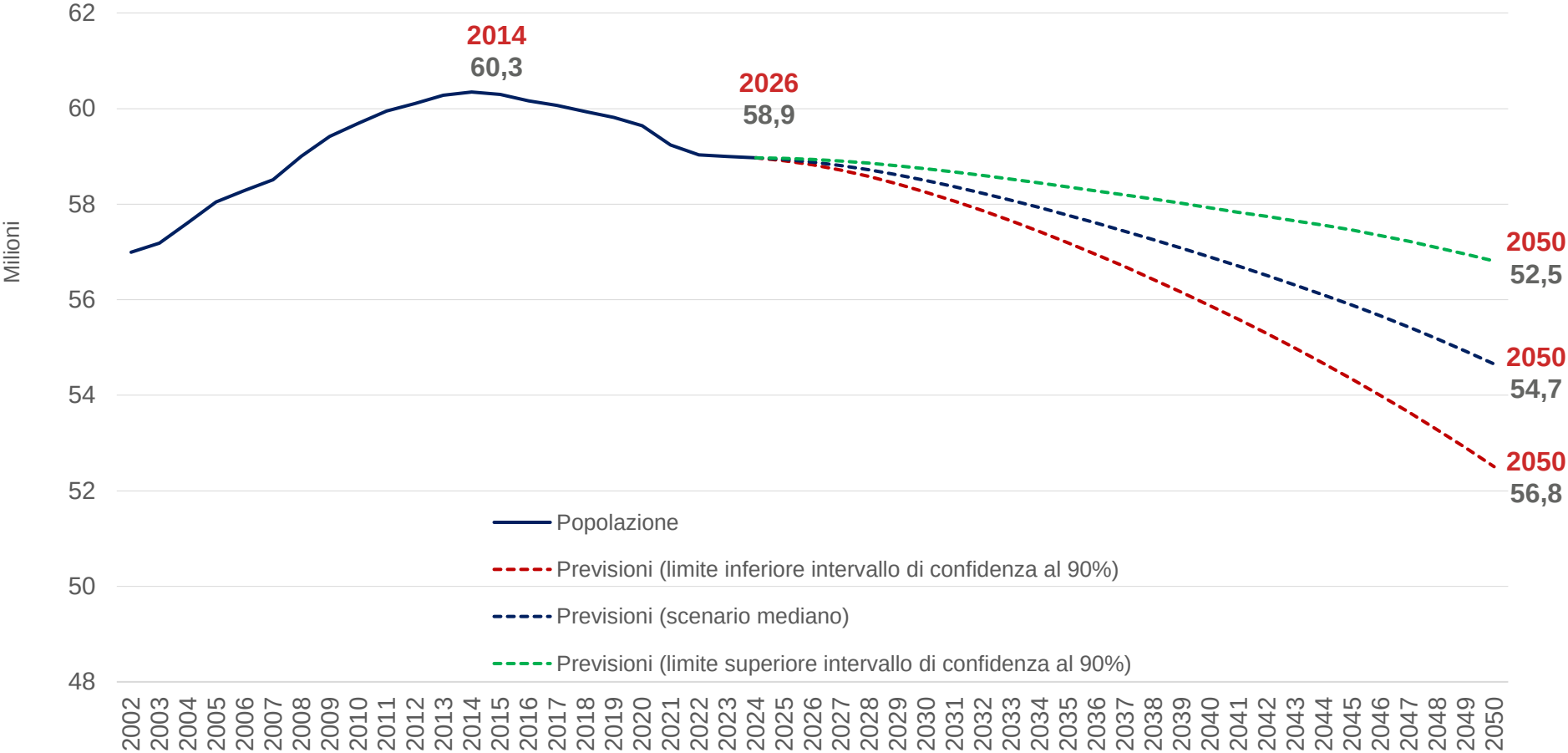
La popolazione (M+F) sopra soglia dinamica passa dall'8% nel 1960 al 12,3% nel 2025

POPOLAZIONE DI 65 ANNI E PIÙ (SOGLIA STATICA) E POPOLAZIONE CON SPERANZA DI VITA RESIDUA DI 13,1 ANNI (SOGLIA DINAMICA). ITALIA. ANNI 1960-2025 VALORI PERCENTUALI



L'evoluzione della popolazione in Italia dal 2002 al 2050

POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA AL 1° GENNAIO NEGLI ANNI 2002-2026 E PREVISIONI FINO AL 2050



Età media della popolazione:

2002 41,9

2026 47,1

2050 50,8

Persone di 65+ anni:

2002 18,7%

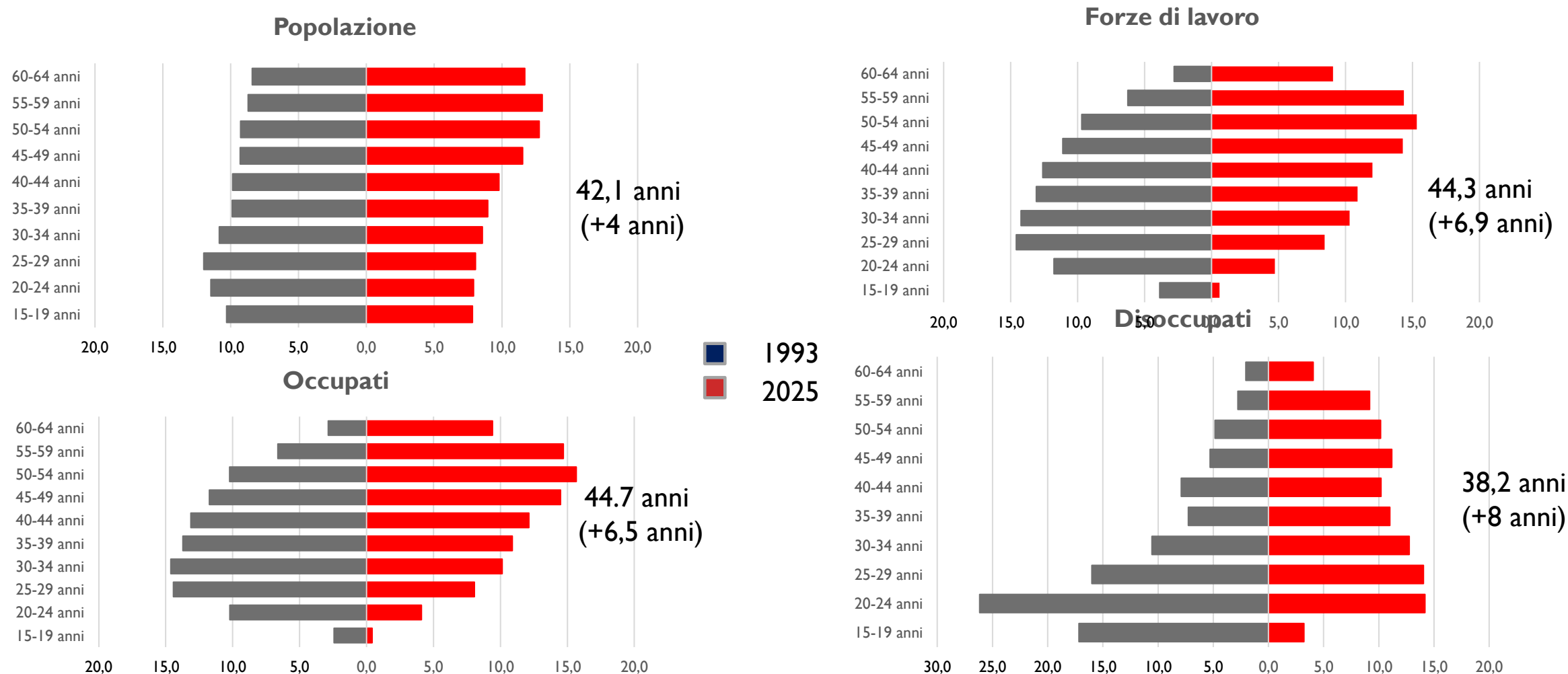
2026 25,1%

2050 34,6%

Semplificazione delle strutture familiari

- **Aumentano le famiglie:** nel biennio 2024-2025 sono **26 milioni e 600mila**, oltre 4 milioni in più rispetto all'inizio degli anni Duemila.
- **Aumentano le famiglie con una sola persona**, in tutte le classi di età: **37,1% delle famiglie**, contro il 25,9% di venti anni, che includono il **16,9% della popolazione**.
- **Diminuiscono le coppie con figli:** **28,4%** contro il **47.9%** di venti anni fa.
- **Stabili le coppie senza figli:** **poco più del 20%**. Una famiglia su 10 è monogenitore
- **Diminuisce la dimensione familiare:** dai 2,6 componenti di 20 anni fa agli attuali **2,2** (2,3 nel Mezzogiorno, 2,1 nel Centro e nel Nord)
- La trasformazione delle strutture familiari e l'invecchiamento demografico **si associano a reti parentali e amicali fisiologicamente più strette e lunghe**

Le forze di lavoro sono invecchiate più rapidamente della popolazione, in particolare i disoccupati



Dal 2009, l'età media della forza di lavoro (15-64 anni) è diventata superiore a quella della popolazione. L'Italia è il paese europeo, insieme alla Bulgaria, che ha la forza lavoro con l'età media più alta (44,3 anni), di 2 anni superiore alla media europea.

Forte dualismo e marginalità lavorativa

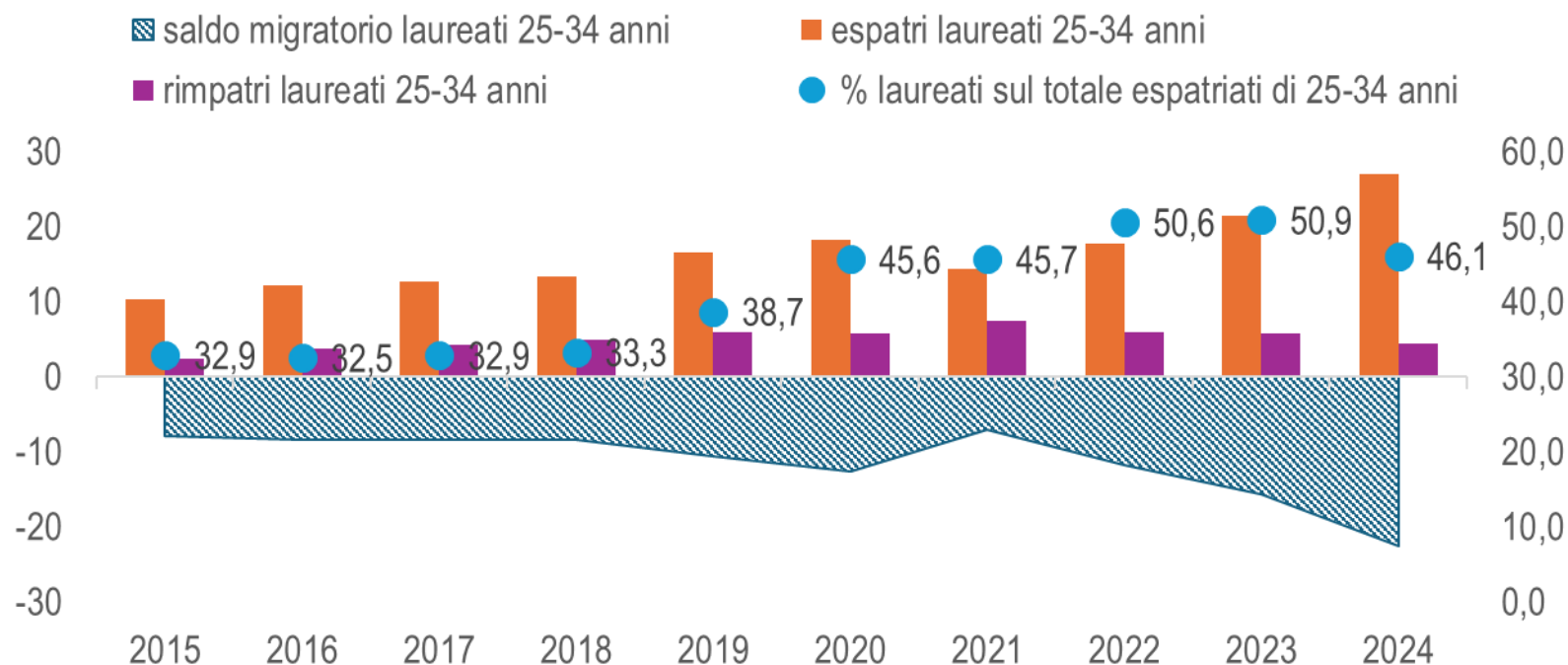
- ✓ **Contesto:** declino dei salari reali collegato a fragilità della struttura occupazionale, al modello di specializzazione produttiva e a strategie competitive basate sulla «svalutazione interna» (-8,1% tra il 2000 e il 2023, a fronte di +5,3% nell'area euro, nel 2024 una crescita media del 2,3% che non basta a recuperare le perdite accumulate)
- ✓ **Struttura:** il lavoro standard nel 2025 (dipendenti a tempo indeterminato e autonomi con dipendenti, con orario a tempo pieno) coinvolge il 65,2% degli occupati con differenze di genere ed età (56% tra le donne e tra i giovani).
- ✓ **Fattori individuali e strutturali** (scarsa istruzione, carichi familiari, aree svantaggiate) sono associati alla vulnerabilità lavorativa (17%) e all'ampiezza del bacino di **forza lavoro inutilizzata (donne, giovani, stranieri, anziani) che, nel 2025, riguarda circa 3,6 milioni di individui:** 1,6 milioni di disoccupati, 2 milioni di forza lavoro potenziale.
- ✓ Il calo demografico ci imporrà di **aumentare i tassi di attività** perché la crescita di un paese dipende anche dai **valori assoluti**
- ✓ Meno popolazione e occupati implicano meno ore lavorate, meno domanda e produzione aggregata, un Pil in calo e meno gettito fiscale con **rischi di crescita debole o addirittura negativa**

Lenta crescita delle opportunità qualificate e migrazioni del capitale umano

10

ESPATRI DEI CITTADINI ITALIANI LAUREATI, DI CUI GIOVANI DI 25-34 ANNI.

Anni 2015-2024, valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale



- La lenta crescita delle opportunità qualificate e il ristagno dei redditi reali hanno contribuito all'emigrazione di giovani, in particolare laureati.
- La **perdita complessiva di capitale umano giovane e qualificato dal 2015 al 2024 è pari a -113mila.**

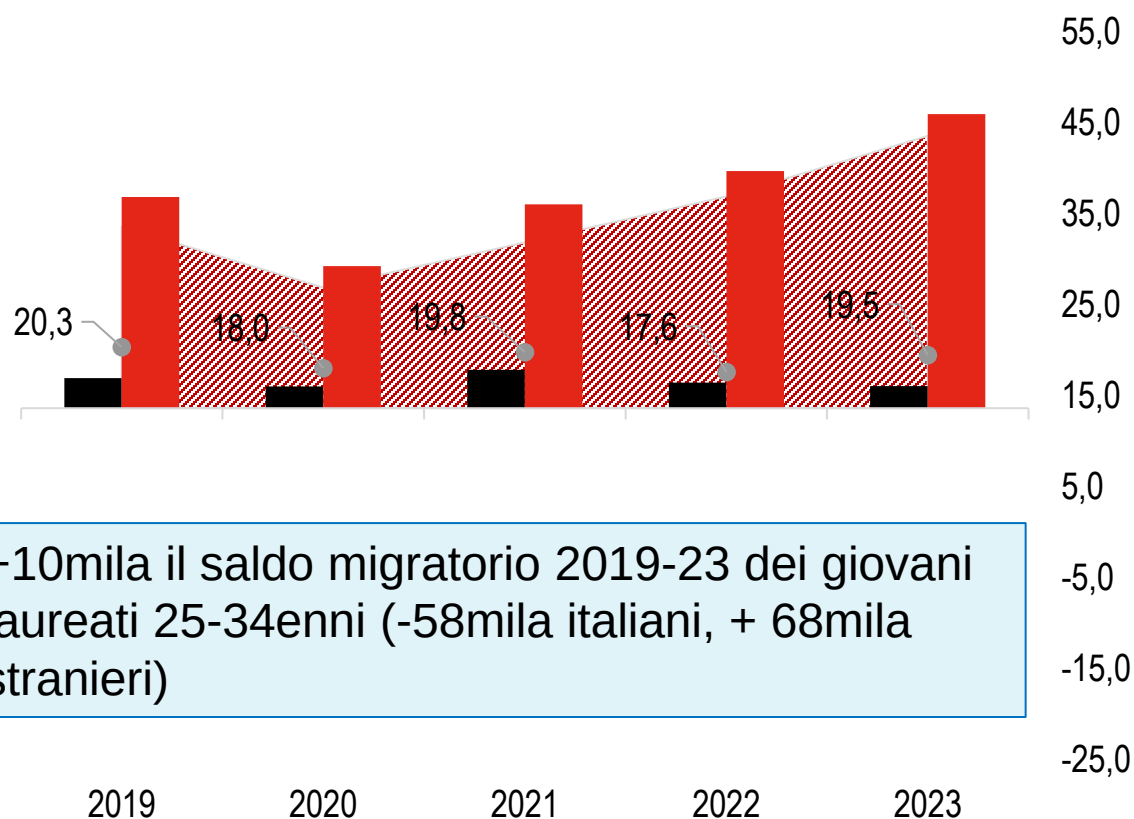
- In Italia, le opportunità per i giovani di **progredire professionalmente** sono migliorate **meno rispetto a Francia, Spagna e Germania.**
- Nel 2000, la quota di occupati qualificati con meno di 40 anni era inferiore di 3,4 p.p. rispetto a quella dei più anziani, nel 2024 è allo stesso livello.
- è cresciuto di quasi 5 punti in Francia, 7 in Spagna e oltre 9 in Germania.

- Le regioni meridionali hanno saldi migratori negativi dei giovani laureati, verso l'estero (-6 mila) e verso il Centro-nord (-16 mila).
- Il Centro-nord compensa le uscite verso l'estero grazie ai flussi interni in entrata.

Gli immigrati laureati e il mercato del lavoro

MOVIMENTI MIGRATORI CON L'ESTERO DEI LAUREATI STRANIERI DI 25-34 ANNI. Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale

Saldo migratorio laureati 25-34 anni emigrati laureati 25-34 Immigrati laureati 25-34 % laureati sul totale espatri/immigrati stranieri di 25-34 anni



+10mila il saldo migratorio 2019-23 dei giovani laureati 25-34enni (-58mila italiani, + 68mila stranieri)

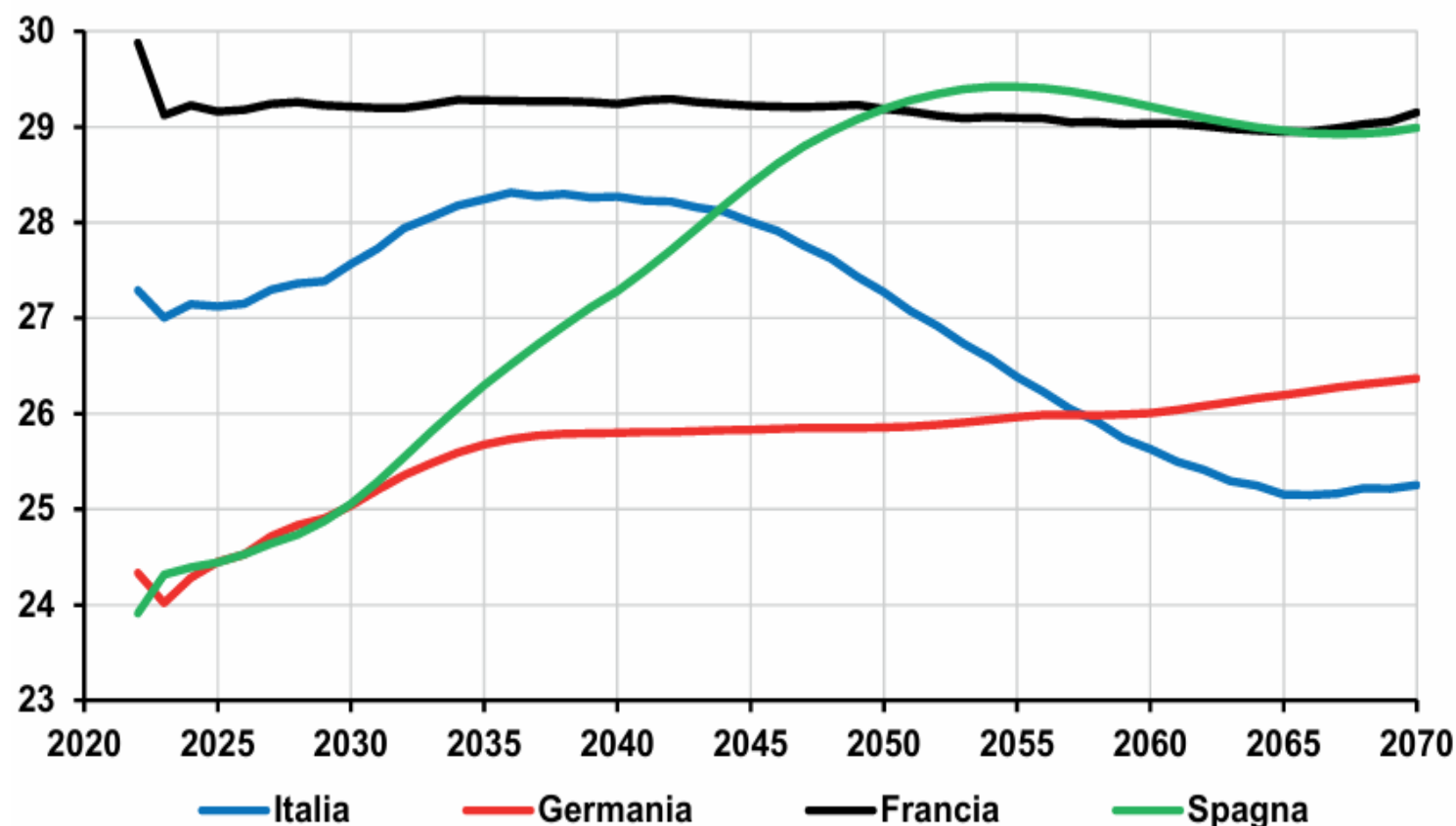
- Nel 2025, il **tasso di occupazione** dei laureati è **più basso** per gli stranieri: 68,4% contro 86,3%
- Il 47,8% degli occupati stranieri 25-34enni con un titolo di studio terziario sono **sovraistruiti** (difficoltà linguistiche, riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero; reti informali che indirizzano verso impieghi poco qualificati, ecc..)

Gli occupati stranieri:

- si concentrano in un **numero ristretto di occupazioni** (14 contro 47 degli italiani), spesso meno qualificate;
- presentano una maggiore **vulnerabilità lavorativa** (27% con contratto a tempo determinato e/o part-time involontario, contro il 17% degli italiani)

Sostenibilità finanziaria

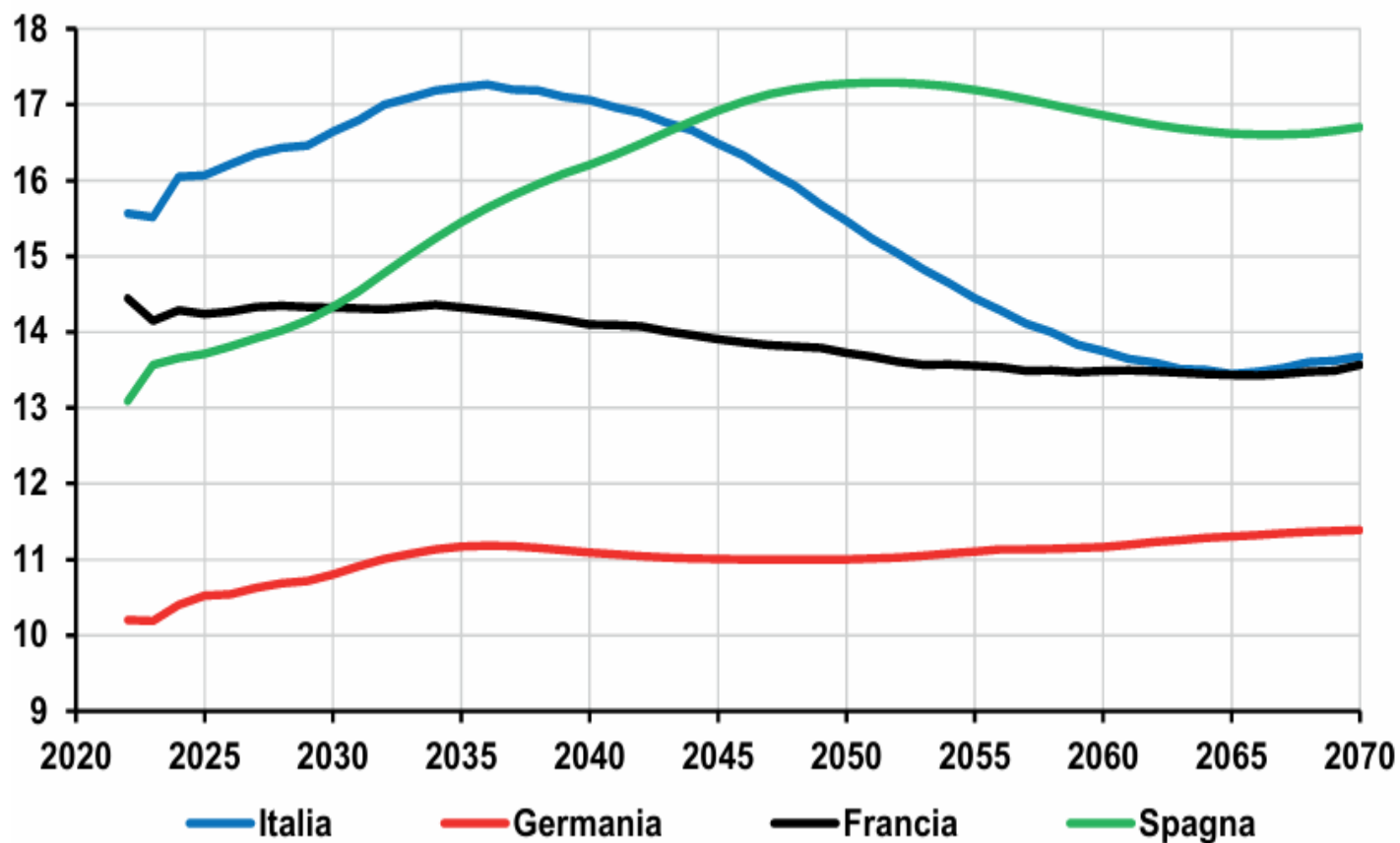
Spesa pubblica legata all'invecchiamento della popolazione
(in percentuale del PIL)



- Si stima **un aumento della spesa pubblica** legata all'invecchiamento (pensioni, sanità, assistenza a lungo termine e istruzione)
- Si andrà dal 27% del PIL (2022-24) a un picco di oltre **il 28% a metà degli anni '30**, prima di iniziare una graduale discesa (Commissione Europea, Ageing Report 2024).
- L'invecchiamento eserciterà una **forte pressione sul welfare** italiano, contrastando il percorso di riduzione del debito pubblico.
- Tale evoluzione richiederà **interventi di riforma strutturali e potenzialmente onerosi**.

Pensioni e Sanità

Spesa per pensioni
(in percentuale del PIL)



Fonte: Brandolini A., Audizione camera dei deputati, 15 aprile 2025

- **Spesa per le pensioni: picco del 17% del PIL nel 2036**, per il peso delle generazioni del baby-boom, in parte bilanciato dal passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo.
- Criticità: adeguatezza delle pensioni dei lavoratori con occupazioni di bassa qualità e carriere intermittenti.
- **Spesa pubblica per la sanità** (poco più del 6% del PIL). Al netto delle spese per l'assistenza a lungo termine, la Commissione Europea stima una **sostanziale stabilità fino al 2070 (esercizio complesso e con ampi margini di incertezza)**.
- Nel prossimo decennio **turnover del personale e il potenziamento dell'assistenza territoriale** previsto dal (PNNR) genereranno fabbisogni aggiuntivi (Fonte: Banca d'Italia, "L'economia delle regioni italiane", 2024).

L'Assistenza a Lungo Termine (Long-Term Care)

- **Aumento dei non autosufficienti:** la spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine è destinata a salire dall'attuale 1,5% **al 2,1% del PIL nel 2070** (Commissione Europea, Ageing Report 2024.)
- **Nel 2025, oltre un terzo degli anziani combina multimorbidità e limitazioni nelle attività.** Il carico di malattia e di perdita di autonomia si concentra nei **gruppi socio economicamente svantaggiati**, maggiormente esposti a condizioni sfavorevoli nel corso della vita (ambienti sociali più degradati, lavori usuranti o precari, eccetera), che incidono anche sulla prevenzione primaria e secondaria.
- **Difficoltà delle rete di sostegno informale:** si riduce il numero di adulti per anziano (il rapporto di dipendenza salirà dal 40% a oltre il 60% tra il 2050-2070) e la maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro
- **Pressione sull'assistenza pubblica:** lo squilibrio tra domanda e offerta di cura richiederà un potenziamento dell'assistenza pubblica, oggi fondata su strutture residenziali (che ospitano oltre 200.000 anziani) e su trasferimenti monetari (Istat, "Le strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie", 2025).

Sfide future: istruzione, lavoro, nuove tecnologie

- ✓ Il nostro paese dovrà far fronte allo **scarso ricambio** generazionale, **ma anche alla natura sempre più fluida delle competenze professionali** (transizioni digitale ed ecologica) di cui le imprese dovranno dotarsi per rimanere sul mercato
- ✓ La capacità di **investire in istruzione**, garantire **pari opportunità nell'accesso all'istruzione, alla formazione continua e allo sviluppo delle competenze digitali** renderà possibile:
 - **attivare la forza lavoro inutilizzata**
 - **aumentare la produttività, anche potenziando i processi di re/upskilling delle persone**
 - **giovarsi delle opportunità offerte dall'IA**
 - **ridurre i costi del mismatch tra domanda e offerta di lavoro**
 - **invertire la concentrazione di occupati in settori a basso valore aggiunto**
 - **contrastare le derive di vulnerabilità e il conseguente aumento dei costi di tutela**
- ✓ **Istruzione e formazione** saranno **fattori cruciali** per governare il cambiamento tecnologico, per la crescita economica, la competitività e la resilienza anche di fronte a shock esogeni

Grazie per l'attenzione